

d'influenza; senza contare, naturalmente, che se si volessero, in base alle indicazioni dei cataloghi, rintracciare ora i fondi di manoscritti slavi, ci si troverebbe nella materiale impossibilità di farlo: perchè in Russia, con la scomparsa della maggior parte dei monasteri, delle accademie e biblioteche ecclesiastiche, dei seminari, e di ogni altro istituto di cultura religiosa, è avvenuto un fatto di ben più vaste proporzioni di quello che fu presso di noi la soppressione delle biblioteche ecclesiastiche e la conseguente concentrazione dei fondi monastici presso le grandi biblioteche pubbliche. Ma questa constatazione aumenta, almeno per noi europei, il valore della raccolta dell'A.: che fissa, per così dire, e per la prima volta, la consistenza del patrimonio di codici slavi in Europa, indipendentemente dalle successive dispersioni dai luoghi d'origine, permettendoci così di ricostruire, almeno sommariamente, un capitolo della storia della diffusione della cultura slava in Occidente.

Il repertorio è volutamente limitato ai manoscritti medievali, cioè anteriori alla fine del sec. XVII; esso è condotto geograficamente, per Stati, con il primo e più importante capitolo dedicato all'U.R.S.S. (pp. 22-97) e il secondo agli altri Stati d'Europa (pp. 97-125). Sono indicati soltanto i cataloghi a stampa, non quelli manoscritti.

Concordiamo pienamente con il giudizio di Pierre Pascal sul prezioso contributo che quest'opera porta agli studi slavistici. Il Djaparidzé ci ha dato, infatti, uno strumento di lavoro simile a quello che Marcel Richard ha offerto agli studiosi della storia della civiltà greca con il suo *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs* (Paris, 1948). E senza repertori di questo genere la storia della cultura correrebbe il rischio di essere scritta sulle sabbie mobili della genericità e della improvvisazione.

**MASSIMO PETROCCHI, *L'estasi nelle mistiche italiane della Riforma cattolica*, un vol. di pp. 85, Libreria Scientifica Editrice, Napoli, 1958.**

Ecco i capitoli del volumetto: *Angosce e visioni in Santa Caterina da Bologna*, pp. 17-27; *L'estasi in Santa Caterina da Genova*, pp. 29-42; *Il cantico estatico della beata Osanna Andreasi*, pp. 43-51; *Rivelazioni di dolori nella Beata Camilla Battista da Varano*, pp. 55-65; *I rapimenti di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, pp. 69-77.

La trattazione è, pur nella sua esilità, più narrativa che critica, più discorsiva che meditata: sembra che l'autore preferisca un'elencazione antologica di documenti ad una loro esegesi. Insomma, una garbata introduzione alla lettura dei testi, non un contributo alla storia di un fenomeno religioso fra i più delicati, e al quale è legata tanta parte della stessa produzione letteraria dell'epoca.

**FERNANDO MARIA BRIGNOLI, *Smaragdus*, un vol. di pp. 47, Ed. Alleanza Tricolore Italiana, Perugia, 1957.**

E' il *carmen* in distici elegiaci che ottenne la medaglia d'oro nel *Certamen Hoeff-tianum* di Amsterdam del 1957. In questa edizioncina, curata dall'Alleanza Tricolore Italiana, il testo è preceduto da una presentazione del Maresciallo d'Italia Ettore Bastico, da alcuni cenni storici sulla gara di poesia latina di Amsterdam e da brevi parole dell'Autore agli amici lettori. L'originale latino è accompagnato, inoltre, da una traduzione in prosa, opera dello stesso Brignoli. Può darsi che di essa siano grati quanti, o per ignoranza o per insufficiente preparazione, non riescono ad intendere i versi latini, spesso non facili per le esigenze stesse del contenuto; ma è certo che come prosatore italiano il Brignoli vale molto meno che come poeta latino.

